

IL GIORNALE DEL VITROTTI



Prossimi Eventi

27/01

Giorno della Memoria

27/01

Laboratorio di Teatro

27/01

Corso di Teatro

28/01

Ginnastica

31/01

Laboratorio di Cucito

01/01

Laboratorio di Musica

02/01

Ginnastica



Cronaca della Settimana

E siamo arrivati alla fine anche di questo Gennaio.

Il mese degli innamorati è alla porte, e con lui ci avviciniamo, sempre di più, alla fine dell'inverno.

Oggi è anche il Giorno della Memoria, ricorrenza internazionale che avviene ogni anno per commemorare le vittime dell'Olocausto.

Alcune pagine del nostro giornale saranno dedicate a questa importante giornata di ricordo e pensiero.

STORIA DI UN ARTISTA

Primo Levi

Primo Levi, scrittore e testimone dell'orrore delle deportazioni naziste, nasce a Torino il 31 luglio del 1919, in una famiglia agiata di origine ebraica.

Frequenta il liceo classico D'Azeglio a Torino e dimostra subito interesse per la biologia e per la chimica. Si diploma nel 1937 e decide di iscriversi al corso di laurea in Chimica all'Università di Torino. Nel 1938 il governo fascista emana le prime leggi razziali. Tra queste, una vieta agli ebrei di frequentare le scuole pubbliche, ma consente di proseguire gli studi a chi è già iscritto. Levi è in regola con gli esami e può continuare, ma ha difficoltà a trovare un relatore per la tesi. Nel luglio del 1941 si laurea a pieni voti e con lode, ma con una tesi in fisica. Il diploma di laurea riporta l'espressione: "Primo Levi, di razza ebraica". Dopo la laurea, Levi trova un impiego semilegale in un laboratorio chimico presso una cava d'amianto.

Levi si unisce ad un gruppo partigiano in Valle d'Aosta, ma il 13 dicembre è catturato a Brusson e poi trasferito al campo di raccolta di Fossoli. A febbraio i tedeschi prendono in gestione il campo e avviano tutti i prigionieri ad Auschwitz.

Dopo cinque giorni di viaggio in treno con altre 649 persone Levi raggiunge il campo.

È il 22 febbraio 1944: questa data segnerà drammaticamente il confine tra un "prima" e un "dopo" nella vita dello scrittore.

Nel lager i tedeschi compiono una vera e propria selezione: uccidono subito 525 persone ed inviano Levi ed altri 96 uomini al campo di lavoro di Monowitz, al servizio di una fabbrica di gomma.

Levi riesce a non ammalarsi durante la sua prigionia. Contrae la scarlattina solo nel gennaio 1945 quando la liberazione ormai è vicina. I tedeschi decidono infatti di evacuare il lager: abbandonano i malati e deportano gli altri prigionieri a Buchenwald e a Mauthausen, dove moriranno quasi tutti.

Tra le persone partite nel febbraio 1944 insieme a Primo Levi, solo 20 tornano a casa. Lo scrittore stesso attribuisce la sua sopravvivenza ad una serie di circostanze fortunate. Levi torna in Italia dopo un lungo girovagare nei Paesi dell'Est europeo. Il viaggio inizia a giugno e termina il 19 ottobre.

A Torino, Levi si riprende fisicamente e ritrova i familiari e gli amici sopravvissuti. Si trasferisce a Milano per lavorare in una fabbrica di vernici.

Ben presto, però, sente il dovere di raccontare l'orrore vissuto: tutti devono sapere, tutti devono domandarsi "perché?".

Comincia allora a scrivere il suo romanzo-testimonianza, "Se questo è un uomo". Romanzo che finisce di scrivere nel 1947, ma Einaudi e molti altri editori lo rifiutano.

Il piccolo editore torinese De Silva decide invece di pubblicarlo, però con scarso successo di vendita.

Nel periodo seguente, Levi torna a lavorare come chimico ed abbandona la scrittura.

Nel 1956 partecipa ad una mostra sulla deportazione e a numerosi incontri nelle scuole. Levi ripropone quindi "Se questo è un uomo" ad Einaudi che decide di pubblicarlo. La nuova edizione ottiene un successo immediato.

Nel 1962 comincia a lavorare a "La tregua", romanzo sul suo ritorno a casa da Auschwitz.

Tredici anni dopo decide di andare in pensione e di dedicarsi a tempo pieno alla sua attività di scrittore.

Da questo momento il nostro protagonista scrive numerose opere di successo e lavora come traduttore.

L'11 aprile del 1987 Primo Levi muore nella propria casa di Torino.



La Ricetta della settimana: Latkes

Gli ingredienti:

- 1 kg di Patate
- 125 g di Farina 00
- 1 Uovo medio
- 500 g di Olio extravergine d'oliva circa
- Noce moscata q.b.
- Sale fino q.b.
- Pepe nero q.b.

Ricetta:

Per preparare i Latkes pelate le patate e grattugiatele con una grattugia a fori larghi. Versate le patate grattugiate in un colino posto sopra una ciotola e lasciate riposare per 10-15 minuti: in questo modo perderanno l'acqua di vegetazione e non diventeranno nere.

Trasferite le patate in una ciotola e aggiungete l'uovo, il sale, il pepe e la noce moscata.

In ultimo unite la farina e amalgamate il tutto con un cucchiaio. Versate due dita di olio evo in una casseruola e portatelo a una temperatura di 170°, poi aggiungete poche cucchiainate di impasto alla volta.

Friggete per 3-4 minuti in totale, girando le frittelle da entrambi i lati. Quando saranno belle dorate, scolate su carta assorbente.



Fonte: Agrodolce.it



Gli Amici di Piero e Paquito

Ciao, siamo il Gatto Piero e il Pappagallo Paquito, e ci piacerebbe parlarvi, all'interno dei numeri del giornale, di alcuni nostri amici!

Ida è una libellula, magnifico insetto che, nella sua vita vive una grande trasformazione. Le Libellule nascono infatti in acqua, e vivono lì fino a quando non sono pronte per uscire e sviluppare le ali-

Storicamente, la libellula è un simbolo di gioia e contentezza, di amore, di speranza e, soprattutto, di cambiamento

Piero e Paquito

L'angolo botanico i consigli per i vostri balconi

Il Papavero è oggi considerato una pianta infestante, poiché è possibile trovarlo un po' ovunque. Di solito nasce spontaneo in collina, in montagna, al mare e, addirittura, lungo le strade.

Essendo una pianta spontanea e rustica, la sua coltivazione non è per niente difficoltosa. È importante, però, seguire determinate regole per far sì che la pianta cresca sana e rigogliosa. Innanzitutto, occorre stabilire il luogo in cui piantare i semi. Lo spazio ideale è un ampio giardino, tuttavia, è possibile seminare un po' ovunque: margini di strade, marciapiedi, muri. L'importante è che ci sia, ovviamente, della terra, che la pianta sia esposta al sole e la zona sia ben ventilata.

Potete anche provare la coltivazione in vaso, anche se questa scelta è sconsigliata. La pianta, infatti, per sviluppare in modo efficiente le radici, ha bisogno di molto spazio.

Scegliete dunque un luogo non troppo ombreggiato e assicuratevi di piantare i semi ad almeno 15-20 cm l'uno dall'altro.

La frequenza dell'irrigazione è di circa una volta ogni 3 giorni. Come ogni altra pianta, anche il papavero deve essere curato ogni giorno. Due delle operazioni da effettuare spesso sono la rimozione dei fiori e delle foglie secche e la potatura dei piccoli rami laterali. I papaveri devono essere trapiantati a fine estate. Per questo motivo, se avete deciso di seminarli in vaso, la soluzione ideale è effettuare il trapianto a fine settembre.



Se questo è un Uomo

la poesia di Primo Levi

Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi, alzandovi.
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.

**Ci vediamo la prossima settimana,
di Giovedì in Giovedì ci trovate sempre qui!**